

IL GIUBILEO E SAN LEONARDO

di Don Dario Zanini

***Avvicinarsi al
Giubileo, con un
Santo, che ha
predicato le missioni
nei nostri paesi, in
tempi lontani***

E' ritornata di attualità, anche in risposta al bisogno di una nuova evangelizzazione nella Chiesa, quella forma di catechesi che porta il nome di "missioni al popolo". E con essa sono riemersi dalla memoria storica i grandi maestri di questo tipo di evangelizzazione, le figure prestigiose di noti missionari come S. Leonardo da Porto Maurizio (1676-1751) e come il nostro Bartolomeo M. Dal Monte, solennemente beatificato dal Papa Giovanni Paolo II sul sagrato della basilica di S. Petronio il 27 settembre 1997 nell'ambito del congresso eucaristico nazionale celebratosi a Bologna. Questo eccezionale evento per la Chiesa bolognese ha fatto ricordare l'incontro fra quelle due anime sante. Nel 1747 Dal Monte, ormai prossimo al sacerdozio, ascoltò frà Leonardo, già settantenne, che predicava le missioni in S. Giuseppe a Bologna, e da lui, si pensa, ricevette l'ispirazione a dedicarsi al ministero della predicazione.

S. Leonardo da Porto Maurizio fu protagonista del giubileo del 1750. Era pontefice, allora, Benedetto XIV, il bolognesissimo card. Lambertini, che molti conoscono, a torto, più per la sua proverbiale arguzia che per la sua straordinaria saggezza. Per preparare il popolo romano alla grazia di quel giubileo, il Papa cominciò a pensarci dieci anni prima, appena eletto pontefice, affidando all'umile fraticello francescano, del quale aveva stima e venerazione, il compito della predicazione. In quell'anno 1740 p. Leonardo tenne in Roma cinque missioni. Papa Benedetto aveva un vivo desiderio che *"riuscisse ogni cosa con particolare spirito, fervore e divozione, per il bene delle anime ed edificazione di tanti popoli, che da ogni parte del mondo sarebbero concorsi in Roma a prendere il santo giubileo"* (1). Perciò, nel 1749 affidò a Leonardo un'altra serie di missioni, che raggiunsero uno straordinario successo (50.000 presenti in Piazza Navona; c'era anche il Papa ad ascoltare il predicatore).

A conclusione dell'anno santo, p. Leonardo lasciò un significativo ricordo: nel Colosseo, consacrato dal sangue di tanti martiri e ridotto a cava di travertino, innalzò una grande croce ed eresse la Via Crucis, che Benedetto XIV dichiarò *"capo e matrice di tutte le vie crucis del mondo"* Da Giovanni XXIII anche gli attuali pontefici vi celebrano la via crucis nel venerdì santo.

... **al sâs** ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe"

Il card. Lambertini, anche dopo la sua elezione a pontefice, rimase sempre molto affezionato alla sua diocesi bolognese, e ne diede tanti segni.

Infatti, prima del giubileo del 1750 mandò S. Leonardo a predicare le missioni in alcune parrocchie di Bologna che egli considerava bisognose di tale grazia. Questa grazia toccò a Minerbio (giugno 1746), Treppio (luglio), Bargi (agosto), Porretta (agosto-settembre), Castel S. Pietro (ottobre), Longara (maggio 1747), S. Giuseppe in Bologna (giugno), Medicina (luglio), S. Giovanni in Persiceto (agosto).

Nel 1746, sia nel recarsi a fare le missioni sull'Appennino, che al ritorno, frà Leonardo transitò due volte dal Sasso, e poiché viaggiava a piedi, ci piace pensare che abbia fatto sosta nel "nostro" santuario della Beata Vergine del Sasso, che era ancora nella grotta della Rupe, sulla via per Porretta.

Ai primi di luglio di quell'anno, di ritorno dalla missione di Minerbio, frà Leonardo rese omaggio a S. Caterina da Bologna celebrando al suo altare. Il 10 luglio, sulle 19, partì dalla Certosa e *"proseguì verso il Sasso alla casa dei signori Palmieri, dov'era aspettato, e vi fu accolto con molta amorevolezza. La mattina dell'11 si proseguì per Vergato"*.

Fu un viaggio disagiato e faticoso. Leonardo aveva 70 anni. La *"strada disastrosa"* impedì di arrivare a Vergato di giorno; dovettero andargli incontro con lanterne. Giunse di notte anche sulla salita di Bargi, dove un compagno lo aiutò tirandolo per il cordone e un altro lo sostenne alle spalle. A Treppio, che allora era sotto la diocesi di Bologna, predicò dal 17 al 31 luglio (il pievano d. M. Gualandi gli dedicò una poesia che sembra un inno); a Bargi, dove fu accolto dal sig. Comelli, predicò dal 7 al 16 agosto; a Porretta dal 21 agosto al 4 settembre, a cui seguì una settimana per le confessioni. Qui, per la partecipazione di una folla calcolata in 25 mila persone, fu necessario predicare all'aperto, forse in un prato circondato da castagni, come fa pensare una nota di spese (archivio parrocchiale) pagato a Gio. Batt. Margielli e Pietro Simonzini *"per aver netato da spini il sito delle sante missioni"*. La stessa nota fa sapere che sul Rio furono fatti due ponti per il passaggio della *"processione di penitenza"* e per quella della Madonna, che *"Michele Mazzini per 5 notti fece la guardia al palco"*, che *"il giorno della benedizione papale si fece la sparata"* e che Gio. Sabatini di Capugnano portò *"3 some di quei padri dal Bagno (della Porretta) a Bologna"*.

Il sabato, 10 settembre, frà Leonardo era di ritorno. Trascorse la notte a Vergato; *"la mattina di buon'ora se ne partì per il Sasso, ed a mezza strada piantò la Via Crucis nel pubblico oratorio dei signori Minelli nel Piano della Vendola "* (2); *"arrivò la sera al Sasso, molto stanco per le strade sassose e aspre: dal Sasso partì la mattina per tempo"*. In quell'anno 1746 e nel successivo continuò a predicare missioni nel

... al sâs ... rivista del gruppo di ricerca storica "10 righe" bolognese e altrove. Ma poi dovette rientrare a Roma per gli impegni di preparazione all'imminente anno santo.

Concluso il giubileo del 1750, Benedetto XIV inviò fra Leonardo a Lucca e poi di nuovo a Bologna per un turno di Missioni a Scaricalasino (Monghidoro), Montorio e Barbarolo (agosto-ottobre 1751). Fu l'ultima sua fatica apostolica, turbata da un peggioramento della salute e dalle difficoltà a Montorio, dove la missione fu ostacolata, e proprio dai preti, come il Papa (che doveva ben conoscere i suoi polli) aveva previsto in una lettera al suo buon missionario: "*La Missione di Montorio sarà più difficile dell'altra di Scaricalasino, stando il male nei preti*". In una lettera successiva, scritta dopo aver ricevuto il resoconto di quella predicazione, il Papa si augurava di poterlo riabbracciare presto per sentire "*quanto sarà per suggerirmi, per rimediare a' disordini ritrovati nella Missione*" di Montorio. Non si rivedero più.

Ottimo successo, invece ebbe la missione a Monghidoro, dove fu necessario predicare all'aperto, in un grande prato, per lo straordinario concorso di popolo (25 mila persone alla conclusione) e prolungare di cinque giorni per finire le confessioni. La missione di Barbarolo, forse la 343^a, fu l'ultima della lunga attività missionaria di S. Leonardo, durata oltre 40 anni. Richiamato a Roma dal Papa, che era preoccupato per le sue condizioni di salute, partì dai nostri monti facendo sosta a Pianoro, dove eresse l'ultima via crucis (forse la 576^a) e tenne l'ultima predica. Era il 2 novembre 1751. Prima della fine del mese avrebbe raggiunto il paradiso, passando per Roma.

Con il bicentenario della beatificazione di S. Leonardo, si è riaccesa l'attenzione verso questo stimolante personaggio, non solo attraverso varie celebrazioni, ma anche per mezzo della ripresa di un'intensa ricerca da parte degli studiosi. C'è da augurarsi che vengano confermate le notizie storiche, a correzione delle inesattezze che si trovano qua e là ⁽³⁾ e che sia chiarito il mistero della data di morte del santo. A questo proposito, così scrive mons. Claudio Vaioli: "*Chiuse la sua giornata terrena pochi giorni dopo il suo ritorno nella città papale, il 26 nov. 1751*" ⁽⁴⁾.

In realtà S. Leonardo morì poche ore dopo il suo rientro in Roma. Tutte le sue biografie fissano la data di morte al 26 novembre; è questo il giorno in cui se ne fa memoria liturgica. Eppure, secondo il racconto minuzioso di frà Diego, S. Leonardo giunse a Roma la sera del 26 novembre, circa a mezzanotte, e morì verso le 6 del mattino successivo che, secondo il nostro modo di calcolare le giornate, appartiene al 27. Scrive infatti frà Diego: "*Il dì 26 di novembre 1751 poco avanti le ore 6 della notte del venerdì nell'entrare del sabato....spirò l'anima sua benedetta*". Era il 26 o il 27?

Il passaggio di S. Leonardo dalle nostre terre lasciò una profonda impronta di benedizione. La sua popolarità ed il suo culto si diffusero largamente e si protrassero a lungo. Da queste parti i nostri vecchi ricordavano detti, preghiere, aneddoti suoi, tramandati a viva voce attraverso varie generazioni, conservavano con devozione i suoi ricordi, ponevano il suo nome ai bambini. E nelle nostre chiese ci sono ancora immagini di lui, come a Porretta (Cappuccini), Gabba, Querciola, Rocca Corneta, Calvenzano, Pianoro, Monte delle Formiche, Muratelle, Renazzo. A Castelnuovo di Bisano c'era un crocefisso attribuito a S. Leonardo, distrutto dalla guerra. A Monterumici, in casa di un colono, vidi un altro crocefisso che gli antenati avevano ricevuto da S. Leonardo. A Castel di Casio nel 1858, durante le missioni per il giubileo di Pio IX, il parroco d. Cleto Presi (come si legge nel suo diario) espose in chiesa un crocefisso già appartenuto allo zio d. Pietro Presi, parroco di Bargi, del quale si era servito S. Leonardo in varie missioni. A Bargi si conserva un seggiolone, al quale si sottoponevano due stanghe, su cui S. Leonardo fu portato a spalla da Bargi a Treppio e ritorno. A Porretta e a Monghidoro si indica ancora la "Croce di S. Leonardo".

Nel santuario della B. Vergine del Sasso era custodita fra le reliquie una lettera del santo incorniciata, andata dispersa nella distruzione della guerra. Ora si conserva una piccola teca con reliquia del santo, dono di Laura Predieri che l'aveva ricevuta dalla madre Dina Nanni, originaria di Montorio, mia parrocchia natale, benedetta da S. Leonardo, nonostante il clero dell'epoca.

S. Leonardo, tanto popolare e venerato in terra bolognese, è stato recentemente vittima di un brutto infortunio: per 20 anni è stato depennato dal santorale locale. Andò così.

Nell'anno santo 1975, volendo andare al giubileo da Bologna a Roma a piedi, i fratelli Fortuzzi ed io, scegliemmo la via sulla quale S. Leonardo, a piedi scalzi, veniva da Roma fino alla Toscana ed all'Emilia. La Via Cassia, un itinerario suggestivo, punteggiato da santuari e da luoghi dello spirito, che tocca le città evangelizzate da S. Leonardo ed i conventi francescani dove egli faceva sosta. Al ritorno espressi in un opuscolo l'auspicio che l'imminente centenario della nascita di S. Leonardo venisse degnamente celebrato.

Non ebbi alcun riscontro, e non se ne fece nulla. Al contrario, proprio in quell'anno 1976 in cui ricorreva il terzo centenario della nascita, la sua Messa scomparve dal calendario delle feste bolognesi.

In occasione di un aggiornamento del proprio bolognese i liturgisti avevano conservato soltanto i santi bolognesi DOC. A S. Leonardo non era stata riconosciuta la cittadinanza onoraria.

Ora la Provvidenza ci è venuta in aiuto. C'è stata un'altra revisione del calendario liturgico bolognese, e io mi sono premurato di chiedere che S. Leonardo fosse reintegrato al suo posto. Il card. Biffi mi ha risposto: *"Credo di poter persuadere i liturgisti bolognesi, in modo da fare la domanda alla Congregazione. Mi parrebbe tra l'altro molto significativo il ricordo di un grande missionario in questo tempo dedicato alla nuova evangelizzazione"*. Si sono trovati tutti d'accordo, e ora, dal 1995, abbiamo una nuova e bella ufficiatura in onore di S. Leonardo da Porto Maurizio.

250 anni dopo Benedetto XIV, anche l'attuale Pontefice, vescovo di Roma, e l'arcivescovo di Bologna propongono alle loro diocesi l'iniziativa delle missioni al popolo in preparazione al giubileo.

San Leonardo da Porto Maurizio, con il suo esempio e la sua intercessione, torna di attualità.

- (1) Questa e le successive citazioni riguardanti S. Leonardo sono tratte dal "Diario delle Missioni di San Leonardo" scritto da fra Diego da Firenze che per 25 anni accompagnò il santo nelle sue peregrinazioni apostoliche.
- (2) Distrutto dalla guerra
- (3) Nel libro liturgico "Messe proprie della Chiesa di Bologna, 1995, si legge: "Morì a Roma il 26 novembre 1751, visitato personalmente dal pontefice Benedetto XIV." Ma questa visita, per la verità, non ci fu.
- (4) Cfr. "Le Missioni di S. Leonardo a Monghidoro", Zanichelli Ed., Bologna 1951, p. 21



Immagine di San
Leonardo di
Porto Maurizio
(1676 – 1751)
tratta da un
vecchio santino
devozionale